Anno II. - N. 37 - 7 Settembre 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Venezia, 18
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
» sino al 31 dicembre 1919 » 4.—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA — Via Rasella, 127 — ROMA

ROMA FUTURISTA

Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI

Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
» semestrale . . . . . » 2.75
» trimestrale . . . . . » 1.50
» fino al 31 dicembre 1919 . . . . . » 3.—
» cumulativo ROMA FUTURISTA - DINAMO al 31 dicembre 1919 . . » 6.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14 (mutilato)
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Olao Gaggioli (5 med.)
G. Steiner (monocolo - paralitico - giubilato)
Mario Carli
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Macchi (3 medaglie)
Bottai Giuseppe (2 ferite)
L. Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)
Federico Pinna
Sanguinetti Domenico
Priano Edgardo
Cialli Giovanni (med. d'argento)
Gastone Gorrieri (mutilato)
Babila Caldonazzo (2 ferite)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Leggete

Democrazia futurista

(DINAMISMO POLITICO)

di F. T. MARINETTI

è il più bel libro di politica che sia scaturito da uno scrittore divenuto politico attraverso la guerra, da un poeta dell'aizone e da un dinamico della poesia: F. T. Marinetti.

Leggere questo libro vuol dire fare un bagno di libertà e un'incursione sfrenata nell'immediato avvenire dei popoli.

E' una parola di consolazione, di previsione e di ottimismo gagliardo, che purifica e rallegra come una fresca doccia spruzzata sui muscoli affaticati da un violento lavorio di remi.

m. o.

Facchi, editore — Milano — L. 5 —

Blocco interventista

Mentre il polemizzamento piazzaiolo e volgare, suscitato dall'« Avanti! », si va restringendo ad una pura e semplice levata di scudi, in difesa dei duci del socialismo (dimostrandosi, ancora una volta, quale grottesca figura da minchioni gabbati facciano tutti coloro, che credono scorgere il barlume di un'idea nelle faidesche incursioni di questa banda di giocolieri internazionali), abbiamo colto, con piacere, queste frasi, forse sfuggite alla severa censura dei signori dirigenti.

Avanti! 28 *agosto — edizione romana; il signor E. Brovelli scrive, sotto il titolo* « Preparare »: « e... e... se oggi le masse proletarie non sono affatto preparate per un'insurrezione politica che, elettorale o non, non può correre liscia, senza scosse e senza violenze, la colpa risale al troppo largo affidamento dato all'azione legale, politica ed elettorale. ABBIAMO SEMPRE AVUTO PAURA DI SPAVENTARE LE MASSE COL METTERLE A CONTATTO DELLA REALTA' di una situazione che poteva, anzi doveva diventar tragica. CI SIAMO CULLATI BEATAMENTE NEGLI OZII DI UN FATALISMO MICIDIALE.... »

Chiarissima confessione di vigliaccheria, di cui il signor Nicola Capozzi, nell'articolo « Parole chiare », *apparso nel medesimo numero, ci dà la spiegazione precisa: « PERCHE'?! PERCHE' LA* IDEALITA' MAGGIORE, OGGI COME IERI, E' QUELLA DEL VENTRE, E SE, PER LE CAUSE AD ESSA INERENTI, LARGO E' IL CONSENSO DELLE MASSE OPERAIE, NULLA O QUASI RIMANE PER TUTTO IL RESTO... »

Queste confessioni preziose, intonate ad una serenità obbiettiva, insolita ai collaboratori dell'« Avanti! », *cadono, come mazzate mortali sulla cinica baldanza di Serrati e compagni.*

La loro voce grossa à uno scopo del tutto teatrale. E' un trucco, direi quasi cinematografico, *se non temessi di offendere l'intelligente abilità di molti* « metteurs-en-scène ». *Vogliono dare, al buon lettore borghese, la sensazione della massa. « Sapete, se noi urliamo così forte è perchè dobbiamo farci sentire da una folla infinita ».*

Megafonia con fine puramente elettorale.

***

E' per questo che ci interessiamo mediocremente degli affari personali del signor Serrati o del signor Scalarini.

Saltiamo a piè pari certe sudicerie, e tiriamo dritto. Dietro il faragginoso gestire di questi clowns, *noi vogliamo vedere l'avversario vero, la massa sobillata e ingannata, contarla, pesarne la forza, valutarne la potenzialità politica, studiarne l'armamento.*

Lavoro di revisione che è il più necessario, per la nostra contropreparazione. E per la nostra tranquillità.

Bisogna sfatare questa leggenda di massa enorme, *che la tremarella di molti borghesi caconi à fabbricato, nei riguardi dei socialisti. Il loro numero è molto meno colossale di quello che ci vogliono far credere. Le cifre vengono maneggiate con disinvoltura incredibile. Spettacolo stupefacente di contorsionismo algebrico. Un esempio: si è parlato molto del numero* enorme *di socialisti, che sono nella Dalmazia. Un giornale socialista, di Spalato, sputava questa roboante frase:* « Dalmazia, bella Dalmazia, rossa Dalmazia, il tuo avvenire è nelle mani del proletariato socialista! », *dietro cui pareva fremere un esercito. Ebbene, per dichiarazione del medesimo giornale, i membri dell'organizzazione politica sono* 1600, *il che vuol dire, su* 600,000 *abitanti, il* 3 *per mille della popolazione. Altro che esercito!....*

Gli esempi si possono ripetere, su basi statistiche.

Proporzioni modeste che debbono darci la incrollabile fiducia di vincere, necessaria al buon inquadramento delle nostre forze.

Bisogna far capire alla tremebonda passività di molta gente che noi abbiamo il predominio numerico e morale, noi che abbiamo fatta la guerra, noi che non rinneghiamo la guerra, noi che dilatiamo la parola interventismo, *fino ad una alta significazione di volontà eroica, antiborghese, rivoluzionaria.*

Far comprendere la perfetta delimitazione dei due campi avversi: interventismo e disfattismo. Mai il popolo di Italia si accinse ad una lotta elettorale in una più cruda, netta, precisa distinzione, che, cancellando, per un momento, i caratteri differenziali dei varî partiti, scaglia la potenzialità politica della Nazione in due direzioni affatto opposte: opera di rinnovamento italiano o imbestiamento internazionale.

***

Azione di interventisti, dunque, che deve serbarsi agile, snella.

Anche alla massa grande e folta noi dobbiamo conservare il carattere di una suprema leggerezza di manovra. Non piombi di pregiudiziali. Non catene di idee preconcette. Buttiamoci nella lotta con la veloce sintetica snodevolezza di un reparto d'assalto, che modifica la battaglia a suo modo, ne corregge le fasi, ne domina gli episodi, e tutti i particolari converge, in irresistibile slancio, al colpo ultimo, decisivo.

Aderenza perfetta a tutti i caratteri diversissimi, che la lotta elettorale assumerà, nei varî collegi. La magnifica ineguaglianza geniale del nostro popolo dotato di mille doti diversi, chiede, all'opera nostra, uno svolgimento, che, per essere sempre attuale, opportuno, adatto, potrà sembrare superficialmente incoerente.

Blocco d'interventisti, sia pure — ma che la rigidità pesante della parola « blocco » non si traduca anche nei sistemi. I sistemi rigidi si spezzano.

Sarebbe disonestà, anzichè onestà politica, da parte nostra, che abbiamo il preciso dovere di vincere non per noi ma per l'Italia, mancare a questa necessità, tutta italiana, di una intuizione molteplice, di una proteiforme comprensione delle varie tonalità regionali. E' per una rigidità cieca, massiccia, bestiale, che i socialisti ufficiali, oggi, si trovano allo sbaraglio d'ogni dignità umana. Se avessero avuta la pronta intelligenza dell'intimo carattere delle cose, avrebbero potuto avere con sè, non qualche misero disertorello da farsa, ma numerosi combattenti. Non ànno capito, e seguitano a dar di cozzo in un ostacolo in cui si romperanno le corna.

***

Senza falsi pudori, senza titubanze. Bisogna sfruttare ogni accidentalità del terreno insidioso, che abbiamo dinanzi.

Forza, non solo, ma elasticità, elasticità sopra tutto, ci vuole nelle gambe per questa corsa: e arriveremo primi al traguardo.

Giuseppe Bottai

Da noi i geniali, gli inventivi, i costruttivi, i fantasticatori, gli uomini capaci di scoprire nuove leggi e nuove relazioni, i valori personali che possono fare a meno di scuole e di maestri, i così detti " ingegnacci „ troppo spesso derisi e maltrattati, sono... una legione sterminata. Forse la poca valutazione della genialità italiana deriva appunto dalla sua troppa diffusione, che non permette quasi di distinguerla è che fa di ogni personalità un organismo a sè, con ambizioni e aspirazioni potenti in lotta con le altre.

Ma un Governo che sapesse comprendere la forza dinamica dei cervelli e volesse iniziare una politica di valorizzazione del materiale " ingegno „ troverebbe forse la formula perfetta per dare all'Italia quell'impulso di vita nuova che le occorre a guerra vinta.

MARIO CARLI.

TIPI E FIGURI DELLA BANDA PAGNACCA & C.

Il "Paglietta„

I.

La massima fogna d'Italia, che estende le sue ramificazioni nel sottosuolo di tutta la nostra penisola, era il covo della banda « Pagnacca e C. ».

Il sor Pagnacca, conosciuto anche sotto il nome di Giacinto Menotti Serrati, ne era il direttore ed il titolare, gli altri erano un branco di avanzi delle patrie galere da lui assoldati.

Parleremo in seguito delle avventure di questo capo-banda, per ora limitiamoci a osservare dal nostro spiraglio ciò che avviene nell'interno.

E' una sala grande, ma fetente, una melma color « socialista » imbratta tutto il suolo e cerca di mettersi in « comunione » col fango dei luridi frequentatori di quella fogna.

Uno di noi futuristi, abituato a camminare sopra i raggi del sole, non si sarebbe trovato molto bene là in mezzo, ma per costoro era cosa naturalissima abituati ad esser sempre ricoperti di fango.

La stanza era quasi buia, tutti sanno che ai bolscevichi piace pescare nel torbido.

Una piccola lanterna ad olio pendeva dall'alto; forse era il « sol dell'Avenire! »

Quella sera vi era un po' di movimento nel covo.

Lungo le pareti, come bagarozzi, si agitavano degli uomini.

Non vi erano seggiole nè banco di presidenza, ma si costituì immediatamente una « tavola rotonda ».

Il sor Pagnacca, l'assassino di Barre-Vermont la spia « N. 8 », le tre incarnazioni di lor signore Giacinto Menotti Serrati, vi presero posto.

E la seduta cominciò.

Si trattava di accogliere un nuovo « affiliato ».

Un rumore strano, come di porco zufolante, ne annunciò l'arrivo.

Poi il zuro-culafnic-nacaz-dinau-ficar di una chiavica che si stura vomitò nella fogna, insieme a una quantità ingente di letame, il nuovo affiliato, Vittorio Ambrosini detto il « paglietta ».

II.

Sospendiamo un minuto il nostro racconto per correre in redazione a prendere una copia di un documento.

E' un articolo che il « paglietta » ha pubblicato sul numero 17 del nostro giornale, alcuni giorni prima di iscriversi tra i pussisti. Eccolo:

Vengo da Milano, o amici!

L'azione nostra, l'azione degli arditi fu meravigliosa, arditissima.

Fu una azione di slancio, fu una azione sul tipo militare, sparando contro gente che sparava, lanciando bombe e scalando custodite e munite finestre!

Milano è stata salvata dagli arditi, dall'attacco dei leninisti che avrebbero a quest'ora il potere nelle mani!

Però, o amici arditi e futuristi, c'è un guaio: dicono ora che noi abbiamo protetto la borghesia, *dicono che noi* siamo *stati i bravacci dell'ordine, le avanguardie dei carabinieri.*

Ci sono infatti i borghesi che gongolano e si sentono più al sicuro la pancia piena di fichi, il portafogli pieno delle ricchezze di guerra.

Gongolerete per breve tempo — per quanto ne pensano gli arditi di Milano!

Poichè lassù l'azione nostra violenta è stata diretta ad impedire il trionfo dei leninisti e disfattisti, che coll'acquiescenza dei leninisti e disfattisti stavano per impossessarsi della città.

Ma che noi non siamo le avanguardie dei carabinieri si è visto subito quando il governo, il ministro della guerra ha lanciato l'anatema, l'ordine di repressione per i Fasci di combattimento e le associazioni di arditi.

Una volta tanto il governo ha capito: ci perseguiti pure, poichè sa che siamo contro di lui, contro la sua politica di incosciente accordo con i leninisti!

Ci perseguiti, così il popolo capirà che noi siamo sulla retta via, contro ogni reazione, contro ogni carabiniere rosso o nero!

Avrei voluto, o amici di Roma Futurista, *che voi foste a Milano come io fui, che aveste assistito alla meravigliosa fucina di forme rivoluzionarie, arditissime, organizzate perfettamente; allora avreste acquistato la fiducia piena ed assoluta che il rinnovamento d'Italia verrà dai combattenti e dagli arditi.*

VITTORIO AMBROSINI.
degli arditi.

Buffone!

MART. MT.102.MS DOMINO SOMENZI

III.

Avremmo voluto continuare la descrizione della riunione della Banda « Pagnacca e C. », ma, per disgrazia o per fortuna, mentre eravamo in redazione a cercare il documento, un fognaiuolo ha aperta la « tombolina » che dava sulla volta del covo, i pugnali ardenti di raggi solari si sono precipitati dentro vittoriosamente e gli affiliati nel « Pus » sono fuggiti in tutte le direzioni.

Ma voglio mettermi sulle loro piste e se riesco a ritrovare il « sor Pagnacca » ve lo dirò nel numero prossimo.

Mario Scaparro

Futurismo è

temerità per un infinito progresso italiano; disinteresse eroico per dare all'Italia e al mondo più forza, più coraggio, più luce, più libertà, più novità, più elasticità; ordine di marcia e di battaglia + batterie alle spalle per non indietreggiare Mai!

F. T. Marinetti

Leggete:

Inchiesta sulla vita italiana

di EMILIO SETTIMELLI

Per un blocco dei veri italiani

Noi futuristi siamo lieti e orgogliosi, (perchè testimoniamo la nostra coerenza e costanza attraverso 10 anni di lotta politica) di poter citare oggi i nostri *saldi principii* proclamati nei due primi manifesti politici futuristi pubblicati in occasione delle *elezioni politiche* del 1909!

1. Noi futuristi, avendo per unico programma politico *l'orgoglio, l'energia e l'espansione nazionali*, denunciamo al paese l'incancellabile onta di una possibile vittoria clericale.

Noi futuristi invochiamo da tutti i giovani ingegni d'Italia una lotta ad oltranza contro i candidati che patteggiano con i vecchi e coi preti (e coi traditori-disfattisti-antitaliani del P. S. U. — aggiunto per il 1919!)

2. Noi futuristi vogliamo una rappresentanza nazionale che sgombra di mummie libera da ogni *viltà pacifista* sia pronta a sventare qualsiasi agguato, a rispondere a qualsiasi oltraggio.

(Dal primo manifesto politico futurista).

3. Noi futuristi abbiamo recentemente cazzottato con piacere, nelle vie e nelle piazze, i più febbricitanti avversari della guerra, gridando loro in faccia a questi nostri saldi principii:

a) siano concesse all'individuo e al popolo *tutte le libertà* tranne quella di essere vigliacco (e *parassita* — aggiungiamo nel 1919, poichè il *parassitismo* genera il *bolscevismo* e va a danno del *vero lavoratore*, il quale, *se è onesto*, può essere anche milionario e concedersi la libertà di godere *sanamente* le sue ricchezze create col sudore della fronte.

b) Sia proclamato che la parola *Italia* deve dominare sulla parola *Libertà* (su questo dovrebbero riflettere tutti coloro che confidano troppo nella possibilità di un blocco degli *interventisti di sinistra* — io sostengo che fra gli interventisti *non tutti* vorranno il proclama suddetto della *sovranità dell'Italia su tutte le libertà*).

c) Sia cancellato il fastidioso ricordo della grandezza romana con una *grandezza italiana* cento volte maggiore. — (Io la chiamerei *grandezza titanica!*).

(Dal secondo manifesto politico).

Nessun futurista avrà da vergognarsi di rileggere questi *principii saldi* dei suoi colleghi di 10 anni fa!

In sostanza abbiamo *nulla* da aggiungere a questo proclama del 1909 — la *guerra-rivoluzione* è venuta e ci ha dato ragione — « *l'Italia Titanica è creata* — ora dobbiamo creare gli *italiani-titani*, possiamo dire con Massimo d'Azeglio.

Tutto il resto è di secondaria importanza ciò che urge e *subito* è il chiamare a raccolta i *Veri Italaini*, i figli della Nuova Italia Titanica, alla creazione della quale ha contribuito il nostro duce, il creatore del *Futurismo*, F. T. Marinetti che con pieno diritto ha chiamato il suo movimento « *un'atmosfera d'avanguardia, un nuovo modo di vedere il mondo; una nuova ragione di amare la vita* ».

Ma il futurismo è qualche cosa di più importante ancora: *futurista* è colui che *realmente* crea il *futuro*, crea i *nuovi valori*: cioè crea la nuova generazione e le nuove forme della loro vita che faranno sì che il *prossimo futuro* sarà più bello, più ricco e più glorioso del presente della nostra razza meravigliosa.

Questo è il vero significato del futurismo, la sua *missione storica*, la sua vera grandezza — esso corrisponde ai postulati *filosofici del « Valore Supremo »* come lo troviamo analizzato con chiarezza e modernità nel libro del nazionalista liberale *Luigi Valli « Il valore supremo »*. Roma, 1913 - Ed. Taronissini.

Senza sapere e senza volere Luigi Valli ha scritto un saggio di *filosofia futurista* e gliene siamo grati. Ora tocca a noi di far splendere la nostra *luce* futurista e di *vivere* dinanzi agli occhi del mondo da *veri futuristi*. E a poco a poco vedremo schierarsi intorno a noi i discepoli della *Nuova Religione*, della Religione dell'*Eroismo Quotidiano*, come l'ha chiamata il nostro capo per bocca di « *Mafarka il Futurista* ».

Futuristi-Titani a raccolta nell'ora delle elezioni 1919, dall'esito delle quali dipende la « Vita » o la « Morte » della « *Nuova Italia Titanica* », nata forse nell'ora tragica di Caporetto, figlia delle nostre lagrime pure di dolore e della nostra FEDE incrollabile nella grandezza della Patria e dei suoi veri figli!

Vueff

PORCI

Per continuare i loro amorazzi con i tedeschi c'è gente che ha sospirato che la guerra finisse. Tra questa gente ci sono i proprietari della FABBRICA DI BULLETTE, TRAFILERIE ecc. MARTINELLI di Pistoia che a dirigere la propria azienda da un DIRETTORE TECNICO TEDESCO.

Incapacità degli italiani a dirigere un lavoro umile? Manco per idea. Citiamo fatti concreti. Il signor Archimede Rossi, mastro muratore, *impiantò tempo fà nei pressi di Firenze una fabbrica dello stesso genere, ora ceduta al signor Giovanni Battista Aldè. L'azienda funzionava e funziona benissimo senza bisogno di tedeschi e senza bisogno d'ingegneri.*

Mettiamo in guardia gl'italiani redenti sul rifetersi increscioso, sotto questa ed altre forme, di un analogo fenomeno di « ritorno all'antico ».

E per ora, vomitiamo.

"L'avanguardia futurista di Fiume„

Riceviamo con viva commozione da Fiume queste belle parole del nostro amico futurista Angelo Scambelluri, soldato nella Legione Volontarî Fiumani: « Ai miei amici carissimi tante cose affettuosamente dinamiche ».

Semplice saluto che contraccambiamo di cuore. La nostra volontà, il nostro ardore, il nostro cuore di futuristi e di italiani sono con l'amico che è andato a cercarsi una patria più degna dell'Italia.

Dal nostro osservatorio

Il solito Ambrosini

Siamo passati per lui sulla gamma di tutte le definizioni, senza trovarne una adatta.

Questo ibridume coniato coi rifiuti di quattro partiti, sulla forma di quattro vigliaccherie, può essere da noi calcolato « ardito » tanto quanto gli sbirri delle squadre investigatrici, che prostituiscono le fiamme sulle loro giubbe da poliziotti marchiati.

Se fosse un uomo netto e mondo gli faremmo l'onore d'un calcio in culo, ma temiamo che i calci nel culo gli facciano piacere.

Tuttavia gli chiediamo chi gli à dato il diritto di celare la sua anima di sciacallo dietro la nostra divisa.

A quali fiamme appartiene: alle rosse, alle verdi o alle nere, il messere che à voluto il suo muso di mummia stitica incorniciato di tutti i colori?

Che battaglione à disonorato con la sua attività di pussista?

Questa gialappa politica non à che il merito di sciogliere il buon umore degli intestini e di provocarci il vomito, quando le cose serie ci pesano sullo stomaco.

Si ricordi però — questo carabiniere del socialismo, cui i calci in culo fanno piacere — che se continuerà a chiamarsi « ardito » le nostre scarpe gloriose sapranno prenderlo a calci dall'altra parte, senza paura di fargli male.

Che male si può fare ai castrati?

Argo secondario

L'ò visto passare in tilburi con un baio superbo e due valletti in livrea, mentre sorbivo da Aragno il caffè ghiacciato quotidiano.

— Eccellenza, permette? gli ò gridato.

A' fermato con un gesto il robusto il cavallo nerbuto:

— Concedo! Che volete?

— Sa — dissi, girando tra le mani il mio bisunto cappello — forse mi sbaglierò, ma non era ella ricercato dalla così detta giustizia?

— (Sorrise sprezzantemente)

— Dunque non solo libero, ma ricco?

— Oibò! — disse segnando l'attacchino — questo è un piccolo tributo di affetto di S. E....

— E come passa il tempo l'E. V.?

— Umh! monotonamente, anzicheno. Alla mattina m'incontro con Serrati al Ministero degli interni e prendiamo gli accordi per la rivoluzione di domani. Mi reco quindi con mandato governativo a Villa Cavallini, per informarmi su la sua preziosa salute; faccio quattro passi al Pincio con la marchesa Ricci, e verso sera finisco in questura per portare ai poliziotti l'itinerario per il giorno dopo.

— Itinerario?

— Già! Capirete che è prudente non incontrarci. Io li avverto perciò delle strade che ò intenzione di percorrere il giorno dopo Eh! Le esigenze del mondo!

— Ma allora? Tutta una combriccola?

— Idiota! E' tanto chiaro!

Mentre parlavamo, una folla composta di onorevoli dell'estrema, commissari, carabinieri et similia, si strinse intorno a noi, prorompendo in entusiastici osanna:

« W l'eroe di Pietralata! W Argo Secondari! »

Egli salutò dignitosamente e fece per frustare.

— Ecc — gli gridai dietro — ci rivedremo?

— Domani pranzo al Marinese, rispose. Se volete venire!

E si allontanò tra le acclamazioni.

Mentre rimanevo commosso e stupito a guardare mi si avvicinò un poliziotto panciuto:

— Ne', signurì — bofonchiò — me potreste fà trovà u' teniente Sicundari? 'A giustizia 'o cerca!

Garatti

Don Basilio

si diverte. Dove sente odore di persecuzione Don Basilio porta la gioia tremebonda delle sue mani investigatrici. L'anima gesuita non si smentisce: non essendogli più concessa la persecuzione con mezzi proprî, brevetto della Casa... di Gesù, don Basilio fa da ruffiano alle persecuzioni governative. Le proclama con gusto, le assapora; mancandogli la gran vampa gloriosa degli auto-da-fè *si contenta di riscaldarsi a più modesti focherelli... di paglia.*

Pochi giorni fa, nell'articolo di fondo della Unità Cattolica, *appariva un accenno a un certo capitano degli arditi sottoposto a consiglio di disciplina dalla benevola chiaroveggenza dell'attuale Ministero.*

Il fatto veniva commentato con piena soddisfazione.

Il tutto senza far nomi: l'anonimo per un momento à dato il cambio alla tradizionale calunnia. Questo è il sistema: quando il fatto non esiste si inventa, quando esiste lo si circonda di mistero per slargarlo oltre i limiti della realtà. I gesuiti sono in questo (e non in questo solo!) d'accordo con i socialisti ufficiali. Le due chiese ànno gli stessi dogma, i medesimi principî.

Noi intanto diremo a questa gente devota che Mario Carli attende in perfetta indifferenza il responso del Consiglio di disciplina. La sua anima di combattente vero è oltre i regolamenti. I suoi giudici potranno togliergli tre stellette, ma non per questo attenuare il suo schifo per l'attuale governo.

Certe persecuzioni dànno maggior vigore e maggiore grandezza a chi le subisce; i gesuiti non ànno che a studiare un po' la loro storia per sentirsi schiacciati dalla nobiltà delle loro vittime.

Tira e molla

Ma insomma le dà o non le dà?...

Il dubbio è angoscioso. Da più giorni i comunicati ufficiali giocano d'equilibrio su questa elegante alternativa: le dà o non le dà?...

Ma che cosa?.. diamine, le dimissioni!

Noi comprendiamo benissimo l'incertezza di Sua Eccellenza, il quale à voluto anche consultare la Contessa Aurelia per avere il suo illuminato parere. L'illustre chiromante, dopo avere a lungo studiata la ministeriale mano, à scosso malinconicamente il capo dicendo: « Ecco, Vostra Eccellenza à un desiderio immenso di dare le dimissioni. Ma guardate: la linea dell'intelligenza è cortissima, quasi non esiste quella che dà la misura del senso dell'onore. Ahimè! due deficienze che Vi obbligheranno a sopportare ogni vergogna pur di rimanere Ministro! »

E, allora, seguitiamo tranquillamente il gioco del tira e molla: avendo una coscienza di elastico è un divertimento che costa poco.

Bottai

La velocità è un nuovo fattore politico.

La terra rimpiccolita dalla velocità. Nuovo senso del mondo. Mi spiego: gli uomini conquistarono successivamente il senso della casa, il senso del quartiere in cui abitavano, il senso della città, il senso della zona geografica, il senso del continente. Oggi posseggono il senso del mondo; *hanno mediocremente bisogno di sapere ciò che facevano i loro avi; ma bisogno assiduo di sapere ciò che fanno i loro contemporanei di ogni parte del mondo.*

Conseguente necessità, per l'individuo, di comunicare con tutti i popoli *della terra. – Conseguente bisogno di sentirsi centro, giudice e* motore dell'infinito esplorato e inesplorato. *Ingigantimento del* senso umano *e urgente necessità di fissare ad ogni istante i nostri rapporti con tutta l'umanità.*

F. T. MARINETTI.

Considerazioni

Io mi trovo oggi nelle stesse condizioni di spirito dell'ante-guerra (neutralità) quando sentivo il bisogno di combattere a costo di ogni bene per la disfatta del militarismo e del pangermanismo (protettorato tedesco in Italia — Lombardia specialmente).

Dopo tre anni di fronte sento oggi come allora una forza nemica che si rivela in ciò che è subdolo e ingeneroso e cerca di soffocare ogni sentimento, ogni forma di italianità vitale.

E' il Disfattismo cioè Pussismo, Clericalismo e Panciafichismo Giolittiano che milita in una schiera di disonesti, di arrivisti, di imbecilli, di vigliacchi, che va diffondendosi con la sua nefasta propaganda giorno per giorno e ci prepara (io sento) una Caporetto nuova — non militare ma non meno disastrosa.

***

L'animo delle masse (io credo maggioranza gli onesti) sente giorno per giorno elevarsi l'incubo di un domani troppo incerto, un oggi che ci lascia sconcertati e dispiacenti.

Infatti chi ci governa?

Uomini alieni dalla nostra fiducia. Nemici di noi che abbiamo fatto la guerra. (Nitti e Albricci).

I dirigenti del P. U. S. quasi ovunque hanno l'approvazione, meglio la connivenza del Governo.

I Giolittiani trionfano nel Ministero e fuori vedi lo schifo dei Governatori di Trento e Trieste.

Si prepara l'amnistia per chi disertò la guerra speculò-affamò, tradì e il nostro M. Carli fila agli arresti di fortezza!

La classe militare è alleata e non da oggi ai socialisti di cui ha imboscato sotto stupidi motivi gli affiliati e dei giolittiani che ha sempre ancor meglio aiutato.

***

In che sopratutto si diversifica la loro propaganda la loro lotta?

« La patria è dove si mangia meglio. — Prima di tutto mi metto a posto io — e poi Uccisione di ogni idea sana e perciò non di rancida morale.

Uccisione di ogni idea di generosità — di coraggio, di sacrificio e sovratutto di *patria*.

Essi disprezzano tutto ciò, lo chiamano una particolarità dei fessi, di coloro che non faranno mai soldi e che saranno presi pel culo da loro domani e sempre. (Se a noi non piacerà il contrario).

Gente che lavorerà anche loro e quindi essi sfrutteranno e odiata perchè superiore a loro *infinitamente*.

Essi odiano questa gente che gode della purezza del sacrificio, che gode di lottare per la libertà di tutti e il trionfo della giustizia e del bello mentre essi non godono nemmeno delle più sante ed umili gioie della vita, nè del cibo, nè della donna, nè della vita che per noi è lotta e trionfo per essi una infinita *fuga*.

Non godono il cibo poichè il loro unico scopo quando mangiano è *godere*. Quindi ubriacarsi, rimpinzarsi di vivande eccitanti.

Non godono della *donna* perchè essi non trovano nella donna lo slancio nuovo e il riposo nè attraverso la donna in uno spasimo d'amore preparano le schiere nuove che domani (noi abbattuti dal nuove che domani (noi abbattuti dal tempo) riprenderanno la marcia ideale verso i confini della bellezza e della bontà.

No essi non cercano che di *godere* attraverso un'estenuante eccitamento dei nervi malati e sino a che questi più non rispondono in un corpo frolle e marcio.

E la *vita* infine quando si tema la lotta non è che una paurosa condanna che essi scontano in un succedersi di fughe.

***

Ieri un Tizio sgonfiava che la statistica dei suicidi cresce ogni giorno.

Io apprezzo i suicidi. Sono gente che ha almeno un briciolo di sincerità.

Impostate la vita nell'etica che predicano alla nazione italiana pussisti, clericali, giolittiani i quali solo potranno trionfare col trionfo della grettezza, della vigliaccheria, dell'insincerità, della bassezza altro non resta che tirarsi un volgarissimo colpo di pistola.

Non mi stupirei domani di vedere il suicidio reale e collettivo di quella gente. — E' il meglio che resta loro a fare.

Intanto con questa propaganda esiziale il lusso cresce a dismisura — le paghe non hanno limiti, gli scioperi, dilagano e l'Italia si mangia gli ultimi milardi di capitale — e il debito estero crescendo per giorno, ogni giorno noi andiamo affermando la nostra schiavitù verso l'Estero.

***

Contro questo lusso esagerato, questo bisogno di *godere*, non lavorando e producendo ma sfruttando nervi, salute e borsa (quasi la vita non fosse per l'organismo sano una perenne fonte di gioie insorgano i futuristi che sono sanissimi e vitalissimi, insorga chi godette nel sacrificare il sacrificio dei combattenti.

Non limitazioni alle ore di lavoro, non lusso di abiti perditempi e calzature quando in base al disponibile la maggior parte dovrebbe andar scalza per mangiare pane a sufficienza.

Il lusso delle scarpe dell'abito è una schiavitù che ognuno di noi contrae verso la vorace Repubblica stellata.

Contro questa aberrazione di *divertirsi* propria di un ammalato e di un fallito che sente il bisogno di stordirsi cantiamo le gioie più sane, più acute, più belle del lavoro della lotta e della nostra lieta miseria.

In questo modo soltanto potremo dare nuovo coraggio a chi dalla guerra ritorna. Solo allontanando l'operaio dalla bettola potremo domani trovare in lui quella fiamma di idealità e di amor di patria che praticamente i socialisti cercano di spegnere facendogli passare all'osteria i giorni di lavoro, e i giolittiani mandandolo *ubriaco* a deporre la scheda nelle urne.

FABRIS VICO.

La revue synchroniste

REVUE BI-MENSUELLE D'EXPRESSION ET D'ETUDE DES IDEES, DES ARTS ET DES LETTRES.

PARAITRA EN OCTOBRE « *LA REVUE SYNCHRONISTE* » DIRIGEE PAR M. MARCELLE-FABRI, QUI A GROUPE' DES TALENTS TRES ORIGINAUX ET DIVERS.

3, AV. DE LA BOURDONNAIS. PARIS - VII.

CREPAPELLE

risate di

LUCIANO FOLGORE

SOMMARIO

PREFAZIONE – GRASSO E RUBICONDO – TRE A COLORARE LA VERITÀ – LA TASTIERA IDEALE – QUALCHE RISATA – METEMPSICOSI PROVVISORIA – IL SUO GRAMMOFONO – DITO, CRISTALLO, REALTÀ – BANALITÀ DEL CASO – IDEE ELEMENTARI DI UN PIOPPO – RIFLESSIONI DI UN CALABRONE SEDENTARIO – SOLILOQUIO DI UNA FARFALLA ORFANA – MERAVIGLIE DI UN PESCE ROSSO IN VASCA – SENSAZIONI GROTTESCHE DI UN PAPPAGALLO INCATENATO – GIRAFFA SCETTICA – BIBITA – L'AMORE VINCE IL CAUCCIÙ – CAMALEONTE – PUÒ DARSI – NUDITÀ ESSENZIALE – COLORAZIONE – INTERAMENTE DI LEGNO – GIRANDOLA – TRASCENDENTALISMO – SERA DELLE COSE INUTILI

Collezione futurista diretta da MARIO CARLI e SETTIMELLI

In vendita a L. **3,50** – Si spedisce franco richiedendolo con cartolina-vaglia all'

Impresa Editoriale Ugoletti - Roma

Anarchici e Futuristi

Si sa che gli anarchici si distinguono tra tutti gli esseri viventi e pensanti per singolare profondità d'idee, tanta profondità da non farsi talvolta capire, tanta profondità da rasentare talvolta l'idiozia. Senza ironie: gli estremi si toccano. Non ci occuperemmo di loro s'essi non fossero venuti a cercarci per dirci delle cose molto amene, singolarmente sui loro organi ed organetti. Procedendo per ordine trascrivo qui una lettera di un certo G. Rolando che giace da mesi sopra il mio tavolo in attesa di una risposta. Noi non ci rifiutiamo mai di rispondere e di discutere. Ecco qui: egli ci scrive:

« Non desidero più *Roma* perchè essa non è futurista ma conservatrice, « passatista, esilarante, non davvero rivoluzionante, non davvero sgretolante gli istituti sociali esistenti. Anzi!

« Eccone le prove:

« 1° Voi scrivete sempre di *riformare* « il parlamento; non di distruggerlo; « parlaste sempre e sempre scriveste di « trasformare i Governi non di estirparli.

« 2° Vi dite rivoluzionari e voi con gli « arditi, lavorate, vi prestate, date mano ai delegati, ai questori, ai prefetti « al Governo affinchè questo regime si « mantenga e molti di voi saranno sempre benemeriti per il servizio prestato « ai poliziotti nel fare arresti onde il « Potere non crolli.

« 3° Voi vi dite futuristi ed è *quasi* « *un anno* che pubblicate e vi fate for « dietro le spalle ed il nome dei morti. « Avete perfino dimenticato che il futurismo non solo non gloria ma disprezza sempre i morti e ride su di « essi, per qualsiasi fatto, causa o motivo o ideale siano morti. E voi, ahimè, ve ne fate una bandiera.

« 4° Iniziando l'anno diceste che avreste fatto una feroce guerra al papato « e invece ne parlaste appena una volta. Temete di compromettervi, nevvero, sul serio su quella rotta; temete « di ridurvi in pochi, di restar soli. Povero futurismo canuto. Sa di raffreddori, di tosse.

« 5° Non attaccate mai l'idea di Dio. « Troppo duro l'osso. Povero futuritmo. Fatevi frati.

« 6° Non propagandate *mai* l'esproprazione diretta per la conquista della Vita, reale, subitanea, d'oggi, improrogabile. Il vostro futurismo sa di « starnuti. Confessatelo.

« 7° Vi dite futuristi e anche voi fate « le non mai abbastanza stolte commemorazioni, le processioni, per le glorie e gli eroismi ch'io non vedo in « nessuno.

« 8 Vi dite futuristi e aderite all'erezione di monumenti per gli altri. « Ma via!

« 9° Vi dite futuristi e avete la solidarietà nonchè l'adesione di preti: « *Preti italiani*, ma preti.

« 10° Vi dite futuristi e non sostenete mai, non parlaste di mai sostituire la donna all'uomo; di sfasciare, « sciogliere il vecchio tipo di famiglia.

« 11° Vi dite futuristi e avete formato il Partito!!

« 12° Vi dite futuristi e trovaste a « dire se i tedeschi han bombardato *le* « *chiese* ecc. ecc. ecc.

« 13° Vi dite futuristi, ma a noi, a « me anarchico, voi, fate pietà. E poi « vi dispiace se Papini preferisce far « da sè. Sfido io. Ripulitevi di tanti « pregiudizî. Sanatevi.

G. Rolando. »

E qui l'egregio anarchico distruttore depose la penna certo d'aver con qualche centigrammo d'inchiostro distrutto un altro baluardo della vile società bugiarda. Per un piccolo spasso che i nostri lettori ci permetteranno osiamo rispondere, pur temendo le bombe nihiliste del terribile Rolando che possono celarsi fra riga e riga.

Che *Roma Futurista* sia esilarante sta nel nostro programma di gaiezza. Non ci mancherebbe altro che di costituire, com'è detto nel 4° numero dell'*Iconoclasta!* la Federazione del Dolore. Non ci pensiamo neanche nei nostri istanti peggiori. Ch'egli perciò non la desideri più è logico e ci soddisfa. Poi

1° Nel nostro programma c'è l'abolizione del Senato e una radicalissima sostanziale trasformazione degli istituti. Abolire i governi, secondo noi, è una grande fesseria. Ma renderli più consoni al carattere ed alla volontà d'una Nazione è nei nostri postulati. Futuristi, non anarchici.

2° Non abbiamo mai arrestato nessuno insieme ai poliziotti, non abbiamo mai sostenuto il Governo. E invece al di fuori di questo e contro le sue intenzioni, abbiamo spesso direttamente attaccati i nemici d'Italia con un coraggio che credo non alberghi nel cuoricino furioso e onanizzante dell'amico Rolando.

3° E' nostro uso ridere dei morti pesanti ed inutili, che impediscono la nostra marcia in avanti. Non abbiamo MAI detto di disprezzare chi è caduto per una causa da noi considerata nobile. Esaltiamo i morti dinamici di questa guerra, perchè *ancora* essi c'incoraggiano dai loro duri e scomodi sepolcri a camminare.

4° Il nostro anticlericalismo è sostanziale. Lottando contro le istituzioni e contro lo spirito cristiano, crediamo di batter benissimo in breccia passato e preti. Lasciamo la inutile lotta verbale alle varie Massonerie, verdi e rosse, passatiste e più cretine ed odiose per le loro porcherie e chiesaiolismi degli stessi preti.

5° Non attacchiamo Dio perchè non abbiamo il piacere di conoscerlo personalmente. Quanto alla *nostra* concezione religiosa della vita il sig. Rolando farà bene a leggere gli esaurienti articoli di F. Balilla Pratella. Auguri perchè li capisca.

6° Idee chiare sull'espropriazione furono espresse anche recentemente in articoli di Marinetti estratti da *Democrazia futurista*. Da questo punto di vista il nostro programma è avanzatissimo, ma resta nel campo nazionale. Non siamo bolscevichi.

7° Alle commemorazioni cui allude lo illustre preopinante siamo intervenuti per trascinare la folla a lotte contro i poliziotti o contro i bolscevichi nostrani. S'egli non vede glorie ed eroismi in nessuno, peggio per lui: gli onanisti sono di solito degli impulsivi melanconici e vigliacchi. E chi non vede eroismo in sè, è probabile che non lo scorga neppure negli altri.

8° Il sig. Rolando sembra un po' corto, perchè prende i nostri scherzi per cose serie. Legga meglio.

8° Quando un prete si dice italiano cessa solo per questo dall'essere prete: sono queste due cose inconciliabili. E noi coi veri italiani non ci adontiamo di esser solidali.

10° Questo punto è idicta o è scritto in malafede. Ma se abbiamo sostenuta come nessun altro giornale la campagna per l'emancipazione della donna, per il divorzio, per la rinnovazione della famiglia! Legga il terribile Rolando, se sa leggere (l'analfabetismo è una vera piaga d'Italia, ma certo minore del semi-analfabetismo) legga gli articoli in proposito di Marinetti, Volt, ecc. ecc.!! E poi parli.

11° Per mangiare nei paesi civili si usano le forchette.

12° Non abbiamo mai pianto sulle distruzioni dei tedeschi, ma tutto quello che ha fatto quella gente è idiota e nefando.

13° Se vi facciamo schifo, non ce ne importa un corno. Voi ci fate pena. A vostra norma Papini è un anarchico da salotto, molto innocuo. Se vi piace far tutto da voi fatelo pure. Lo consiglia anche Petrolini. Per Voi sarà evoluzione, per noi involuzione. Ciao.

E non posso finir questa lunga chiacchierata senza dir due parole sopra l'articolo « Anarchici e futuristi » comparso nel n. 4 dell'*Iconoclasta!* nella rubrica « La finestra sul mondo » in cui il giornale lancia una fiera diffida a quegli anarchici milanesi che trescano col futurismo. Gli amiconi hanno perfettamente ragione. Non c'è nulla di comune tra futurismo e anarchia. L'amore per l'Italia basta da solo a dividerci. Anarchia interventista a parte, sebbene abbiano più combattuto per l'umanità con l'*U* grande che per il nostro paese. Noi francamente adoriamo l'Italia e ce ne freghiamo molto, molto dell'umanità. Tanti saluti a Wilson.

Enrico Rocca

I salari e il catechismo non devono divenire i supremi regolatori della vita nazionale. A nessun costo noi dobbiamo permettere che rossi e neri riducano l'Italia a quello che era il Belgio prima della guerra, meno, la prosperità economica una specie di enorme paesotto di provincia, dove il parroco e il farmacista bolscevico si bisticeranno al di sopra del cadavere della Nazione.

VINCENZO FANI.

Roma dinamica

Il fascio di combattimento romano

La sera del 30 agosto il Fascio di combattimento romano tenne una importante seduta, a cui intervennero numerosi i fascisti.

Nella prima parte della serata fu fatta una rapida esposizione finanziaria, da cui risulta la grande necessità che oltre che entusiasmo e buona volontà si dia anche danaro, danaro e danaro.

Fu poi discusso l'atteggiamento da assumere nel prossimo congresso fiorentino dei Fasci. Il capitano De Martino illustrò il suo concetto di un blocco di interventisti, opponendosi in questo alla corrente, che propugna una unione di soli interventisti di sinistra.

Fu in tale senso votato un ordine del giorno, approvato a gran maggioranza dagli intervenuti.

Il tenente Fabbri, futurista, lesse ed illustrò un suo vasto programma dell'opera di rinnovamento politico, culturale ed economico da svolgersi dai Fasci. La sua esposizione chiara e sintetica fu lungamente applaudita.

Un saluto di solidarietà fu mandato a Mario Carli, intorno a cui oggi, dopo la punizione inflittagli dal paterno ed illuminato governo dei traditori della Patria, si serrano quanti amano di profondo amore l'Italia e odiano di inestinguibile odio coloro che ne reggono le sorti.

Avanguardia futurista d'Italia

Il nostro amico Volt ha lanciato un manifesto per la costituzione di una *Avanguardia Futurista d'Italia*, composta di tutti i giovanissimi futuristi dai 10 ai 18 anni.

Pubblicheremo il manifesto nel prossimo numero.

Chiunque volesse schiarimenti o informazioni in merito scriva a: *Mario Scaparro, presso* Roma Futurista, *Via Venezia*, 18, *Roma*.

Plausi

L'ultimo Bollettino dell'Associazione Nazionale Giordano Bruno contiene questo articoletto di plauso all'opera nostra. E' con compiacenza che segnaliamo il formarsi di queste alleanze spirituali.

Sono con noi! E' con vero giubilo che tendiamo le mano all'avanguardia della intelligenza e del coraggio.

Per essi che sognano il cammino d'Italia in un oceano sconfinato, il Vaticano sorge come uno scoglio pauroso (aggettivo... passatista, perchè non esiste nel vocabolario futurista-ardito).

Il *Roma-Futurista* di Roma e l'*Ardito* di Milano svolgono in parte un programma che è nostro. Informeremo i nostri lettori dei risultati di quest'azione di collegamento.

Del resto noi non siamo che degli arditi e dei combattenti della « specialità » — come si direbbe in gergo di trincea — bruniana. E potremmo anche dirci futuristi per tutto quel vasto campo di azione comune che tende al sovvertimento di vieti e putridi valori sociali e morali; nel nome di una donna che i nostri amici futuristi amano se non altro perchè è donna: la Verità!

Ai lettori ed amici

Noi cerchiamo di migliorare sempre il nostro giornale sia dal lato tecnico che dagli articoli. Ma per ottenere un migliore effetto è necessario che TUTTI i nostri lettori ci scrivano le loro idee e ci mandino dei loro articoli da pubblicare: altrimenti il giornale è nostro invece deve essere di tutti i suoi lettori.

***

L'avvicinarsi delle elezioni e la ripresa del oviento artistico che segurà a elezioni copiute, esigono da noi una forte e sana organizzazione. Invitiamo pertanto tutti i nostri amici di Roma, collaboratori, aderenti e simpatizzanti per il nostro movimento ad inviarci il loro nome, cognome e indirizzo alla redazione di *Roma Futurista* Via Venezia 18, Roma.

Marinetti, considerando che l'Italia è un paese povero di materie prime, va a ricercare quale è il materiale grezzo che più abbonda da noi e sul quale bisogna costruire la forza del Paese: e trova che è l'ingegno creatore. *Sissignori: non ferro, non carbone, non petrolio noi possediamo, ma ingegno da vendere, ingegno da commerciare, ingegno da industrializzare, ingegno e ingegno a strafottere! Il numero degli individui (poco o molto) geniali che esistono in Italia, è di gran lunga superiore a quello delle altre razze: è tale da costituire una preponderante minoranza; giacchè se si esclude la maggior parte delle donne, tutti i vecchi e tutti i bambini fino a 10 anni, poche migliaia di ottusi, podagrosi, e pessimisti (compresi nell'età dai 10 ai 60 anni), tutti gli altri italiani possono considerarsi di mentalità enormemente superiore alla media delle altre nazioni.*

MARIO CARLI.

Documenti

*Alle chiacchiere dell'*Avanti *rispondiamo con questi schiaccianti documenti:*

« *Comando Supremo — Servizio informazioni — Sezione U — N.* 13347 *di Prot. P. M. e C. S.* — 18 *Ottobre* 1917 — *Circolare riservata — Oggetto: « Propaganda sovversiva fra le truppe combattenti ».*

« *Il Gruppo parlamentare socialista, la Direzione Generale di detto partito e la Confederazione Generale del Lavoro hanno testè diramato a tutte le sezioni socialiste d'Italia un documento-programma; nella parte più saliente del quale si accenna che:* « *IN CASO DI UNA SERIA E FATTIVA AZIONE, UN GRAN NUMERO DI ARMATI DIFENDERA' IL DIRITTO E LA LIBERTA' DEL PROLETARIATO e che IN ZONA DI OPERAZIONI SI PUO' CONTARE SULLA FORZA SOLIDALE E SUL PROSELITISMO DI UN GRAN NUMERO DI SOLDATI, I QUALI ATTENDONO SOLO LA SQUILLA DI RIVENDICAZIONE PER RIVOLTARSI CONTRO CHI LI COSTRINGE AL SACRIFICIO E LI CONDUCE AL MACELLO* ».

« *F. del Com. Sup. - Serv. Inform. - Sez. U. - N.* 13493 *di prot.* - 18 *ottobre* 1917.

« *Dall'inno socialista distribuito clandestinamente ai soldati, da cantarsi sull'aria dell'inno dei lavoratori:*

« *Siete ciechi paladini — di color che vi fan servi — siete schiavi ed assassini — pel dominio del signor.*

« *Siete poveri incoscienti — strumentacci di conquiste — siete sciabole viventi — ne la man dell'oppressor.*

« *SU SOLDATI ALLA RIVOLTA — AMMAZZATE QUESTA VOLTA — « IL DOVER » DE VE CASCARE — CHI VI DISSE DI AMMAZZAR!* »

I doveri dell'ora

Migliaia di progetti: ma quando l'esecuzione?

Domandiamo che immediatamente si effettuino:

Le linee aeree di comunicazione tra i vasti centri commerciali ed industriali

Le linee aeree di comunicazione tra continente ed isole: tra Italia e colonie.

Le linee ferroviarie tra i porti principali e le città languenti nella inattività perchè privi di sbocchi sul mare.

La costruzione di canali navigabili nella valle Padana trasformando tutti i fiumi in canali navigabili.

L'elettrificazione delle F. d. S. utilizzando la forza di tutte le cascate e di tutte le correnti fluviali.

L'intensificazione di linee automobilistiche per allacciare tutti i paesi alle stazioni ferroviarie più vicine.

La costruzione e la modernizzazione delle strade provinciali comunali ecc. ecc. ampliandole e rettificandole.

Costruzioni di ponti sui fiumi inguadabili.

L'ampliamento dei porti marittimi secondo le moderne pretese industriali.

Centuplicamento della nostra flotta commerciale marittima e fluviale.

L'utilizzazione del sottosuolo italiano (torba, petrolio, zolfo, ecc. ecc.)

L'escavazione di gallerie nelle Alpi e negli Appennini.

ecc. ecc. ecc.

L'indugiare è la morte industriale e commerciale del nostro paese.

L'indugiare è il risorgere del commercio tedesco.

L'indugiare è il prosperare e il fiorire delle fabbriche, dei mercati e dei porti americani, inglesi, francesi ecc.

N. B. — Ai prossimi numeri tratteremo in particolare l'argomento.

Giacomo Soldi

RANUCCIO BALDINI - Ger. respons.

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Società Pubblicità Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000
interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti o in preparazione:

L'EDUCAZIONE NAZIONALE, abbonamento annuo lire 10 per l'Italia, lire 15 per l'estero. Fascicolo doppio 15-30 maggio 1919. Non si vende separato.

QUADERNI DELLA VOCE.

28. Ettore Lolini: *La riforma della burocrazia* . . . . . L. 5,—
29. Mario Puccini: *Come ho visto il Friuli* » 5,—
30. Carlo Linati: *Sulle orme di Renzo* . » 2,—
Abbonamento a 18 quaderni del valore di 80 lire circa, lire 50 pagabili in due rate di 25).

OPUSCOLI DELL'UNITÀ

1. C. Boscolo: *La rappresentanza proporzionale* . . . . . » 0.30
2. Lega Democratica: *Che cosa vogliamo* » 0.20
3. * *La riforma burocratica* . . . . » 1,—

LA GIOVINE EUROPA

6. Gaetano Salvemini e Carlo Maranelli *Il problema dell'Adriatico* (2. edizione che uscirà appena permessa dalla censura) . . . . . —
9. Baruch Hagani: *Vita di T. Herzl fondatore del Sionismo* . . . . » 14,—
10. * Anna Kolpinska: *I precursori del bolscevismo* . . . . . » 5,—

Feodor Dostoiewski: *Crotcaia ed altre novelle* (2ª ristampa) . . . . . » 6,—
* Gaetano Salvemini: *Mazzini* (3. ristampa) » 4,—

LA QUESTIONE MERIDIONALE

1. * * Renato Fucini (Neri Tanfucio): *Napoli ad occhio nudo.*

SCUOLA E VITA

21. * Ernesto Codignola: *Per la libertà e la dignità della scuola* . . . » 2,—
22. * A. Ferrière: *La legge biogenetica e le scuole nuove* . . . . . » 2,—

Luciano Folgore: *Città veloce* (edizione di 500 copie) . . . . . » 15,—
* * Piero Jahier: *La passione di Cesare Battisti.*
* * Giotto Dainelli: *Letture geografiche per le scuole e per le persone colte* (illustrate).
* * Dino Provenzal: *Le passeggiate di Bardalone.*
* Renato Serra: *Scritti critici* (ristampa) » 3,—

I volumi segnati con asterisco esciranno nel giugno 1919; quelli con doppio asterisco nei mesi seguenti.
Dirigere vaglia e ordinazioni a "LA VOCE,, Trinità Monti, 18, Roma.

Deposito delle nostre edizioni: *Società Generale Messaggerie Italiane, BOLOGNA.*

Impresa Editoriale Ugoletti - Roma

In vendita:
LA DIRITTA VIA
pamphlet di GIULIO COLESANTI
Lire 2

LIBRI E GIORNALI
Rassegna bibliografica mensile
Redattore capo: CARLO ZAPPIA

Il n.° 3 (agosto) contiene:

L. FIUMI - L'evoluzione di Ada Negri;
G. COLESANTI - Questioni interne;
G. D'ARGO e P. CARBONELLI - Conversazioni volanti con Mario Puccini, Luigi Siciliani, Mario Chini, Americo Scarlatti e Salvatore di Giacomo;
T. MYU - L'amore di Namiko;
Indiscrezioni; Notizie; Recensioni;
Illustrazioni e Fotografie.

Cent. **30** la copia

IMPRESA EDIT. UGOLETTI
Roma - Via Venezia, 18 - Roma

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
"Messaggerie Italiane,, - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE
Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell'acciaio fucinato
GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme stampati.

Società Italiana Brevetti

ROMA - Corso Umberto I, 333 - ROMA
ANONIMA - CAPITALE L. 250.000
interamente versato

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50
Agli abbonati di "Roma Futurista,, e di "Dinamo,, si spedisce franco-raecomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8825 - T
BIBLIOTECA